



Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

Reach potenziale

1.003.940

Contenuti censiti

57



Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

venerdì, 24 febbraio 2023

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

23/02/2023	Adi: "Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione"	QUOTIDIANO SANITÀ	5
24/02/2023	Adi: Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione	PANORAMA SANITÀ	7
23/02/2023	Adi: "Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione"	IL FARMACISTA ONLINE	9
23/02/2023	ALIMENTAZIONE: ADI, 'REINVESTIRE IN SETTORE NUTRIZIONE E RIORGANIZZARLO'	(AGENZIA) ADNKRONOS	11
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	(SITO) ADNKRONOS	12
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LIBEROQUOTIDIANO.IT	14
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	AFFARI ITALIANI	16
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	ILFOGLIO.IT	18
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	TISCALI	20
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	ILTEMPO.IT	22
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LO SPECIALE	24
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	ITALIA SERA	26
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LA CRONACA 24	28
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	MANTOVA UNO	30
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	CORRIEREDIAREZZO.CORR.IT	32
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	TRUE NEWS	34
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	GO SALUTE	36
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LOCAL PAGE	38
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	GIORNALE DITALIA	40
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVEREANCONA.IT	42
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LA SALUTE IN PILLOLE	44
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	PADOVA NEWS	46

24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	IL CENTRO TIRRENO	48
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LA RAGIONE	50
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	NOTIZIE	52
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	CORRIEREDISIENA.CORR.IT	54
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LIFESTYLE BLOG	56
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE AVEZZANO	58
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE AVELLINO	60
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE CATANIA	62
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE ASTI	64
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE ITALIA	66
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE LECCO	68
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE PAVIA	70
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE NAPOLI	72
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE RICCIONE	74
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE NARDO	76
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE CAMERINO	78
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE PESCARA	80
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE SANSEVERO	82
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE LANCIANO	84
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE SIRACUSA	86
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	CORRIERE DELL'UMBRIA	88
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE ASCOLI	90
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE MILANO	92
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE SICILIA	94
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	SBIRCIA LA NOTIZIA	96
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE JESI	98

24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE BRESCIA	100
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE TOSCANA	102
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	LA FRECCIA WEB	104
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE FABRIANO	106
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE PUGLIA	108
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE SAN BENEDETTO	110
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	VIVERE CIVITANOVA	112
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	OLBIA NOTIZIE	114
24/02/2023	Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"	OLTREPO MANTOVANO NEWS	116

ADI: "Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione"

23 FEB - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due Ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell' abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Così l'ADI, Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica è intervenuta durante i tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal Ministero della Salute e conclusasi oggi a Roma, presentando in sintesi le richieste e le priorità che andrebbero affrontate a livello clinico e preventivo nel settore della nutrizione in Italia. "Il termine nutrizionista negli ultimi anni è stato accostato a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia - spiega Lucio Lucchin, past president ADI - La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle RSA, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare." - aggiunge Lucchin. L'ADI che nel corso di questa tre giorni di lavori ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva ha inoltre chiesto al Ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo Tecnico Sulla Sicurezza Nutrizionale (Tasin) al fine di coordinare e potenziare i tavoli regionali (Tarsin), oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata - commenta Barbara Paolini, presidente ADI - Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle asl' e entro il 2018 la 'presenza di una U.O. di dietetica e nutrizione clinica ogni 0.



6-1.2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione".

Adi: Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione

FacebookTwitterEmailLinkedInWhatsAppShare"Malnutrizione e più servizi di nutrizione clinica le priorità da affrontare nell'immediato." Le richieste dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica intervenuta nella giornata conclusiva della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal Ministero della Salute "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due Ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell' abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Così l'ADI, Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica è intervenuta durante i tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal Ministero della Salute e conclusasi ieri a Roma, presentando in sintesi le richieste e le priorità che andrebbero affrontate a livello clinico e preventivo nel settore della nutrizione in Italia. "Il termine nutrizionista negli ultimi anni è stato accostato a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia - spiega Lucio Lucchin, past president ADI - La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle RSA, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare." - aggiunge Lucchin. L'ADI che nel corso di questa tre giorni di lavori ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva ha inoltre chiesto al Ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo Tecnico Sulla Sicurezza Nutrizionale (Tasin) al fine di coordinare e potenziare i tavoli regionali (Tarsin), oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata - commenta Barbara Paolini, presidente ADI - Una Conferenza Stato-Regioni



Panorama Sanità

Adi: Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione



02/24/2023 08:06

FacebookTwitterEmailLinkedInWhatsAppShare"Malnutrizione e più servizi di nutrizione clinica le priorità da affrontare nell'immediato." Le richieste dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica intervenuta nella giornata conclusiva della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal Ministero della Salute "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due Ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell' abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Così l'ADI, Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica è intervenuta durante i tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal Ministero della Salute e conclusasi ieri a Roma, presentando in sintesi le richieste e le priorità che andrebbero affrontate a livello clinico e preventivo nel settore della nutrizione in Italia. "Il termine nutrizionista negli ultimi anni è stato accostato a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia - spiega Lucio Lucchin, past president ADI - La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle RSA, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare." - aggiunge Lucchin. L'ADI che nel corso di questa tre giorni di lavori ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva ha inoltre chiesto al Ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo Tecnico Sulla Sicurezza Nutrizionale (Tasin) al fine di coordinare e potenziare i tavoli regionali (Tarsin), oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata - commenta Barbara Paolini, presidente ADI - Una Conferenza Stato-Regioni

del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle asl' e entro il 2018 la 'presenza di una U.O. di dietetica e nutrizione clinica ogni 0.6-1.2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione".

ADI: "Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione"

23 FEB - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due Ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell' abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Così l'ADI, Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica è intervenuta durante i tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal Ministero della Salute e conclusasi oggi a Roma, presentando in sintesi le richieste e le priorità che andrebbero affrontate a livello clinico e preventivo nel settore della nutrizione in Italia. "Il termine nutrizionista negli ultimi anni è stato accostato a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia - spiega Lucio Lucchin, past president ADI - La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle RSA, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare." - aggiunge Lucchin. L'ADI che nel corso di questa tre giorni di lavori ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva ha inoltre chiesto al Ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo Tecnico Sulla Sicurezza Nutrizionale (Tasin) al fine di coordinare e potenziare i tavoli regionali (Tarsin), oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata - commenta Barbara Paolini, presidente ADI - Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle asl' e entro il 2018 la 'presenza di una U.O. di dietetica e nutrizione clinica ogni 0.



6-1.2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione".

ALIMENTAZIONE: ADI, 'REINVESTIRE IN SETTORE NUTRIZIONE E RIORGANIZZARLO'

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell' Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell' abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l' alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all' unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all' abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l' uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l' obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell' immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all' assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. (segue).

(Agenzia) Adnkronos

ALIMENTAZIONE: ADI, 'REINVESTIRE IN SETTORE NUTRIZIONE E RIORGANIZZARLO'



02/23/2023 19:29

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell' Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell' abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l' alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all' unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all' abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l' uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l' obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

'Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione, necessario favorire cultura nutrizionale' "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi



sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

a a a (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace



della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

'Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione, necessario favorire cultura nutrizionale' (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi

lifoglio.it

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:38

'Basta all'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione, necessario favorire cultura nutrizionale' (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono

sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

di (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

Lo Speciale

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:09

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne ...

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi,

Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza

La Cronaca 24

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:30

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza

di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

Mantova Uno

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:14

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. (Adnkronos).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

a a a (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



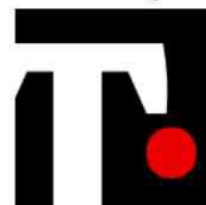
efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:33

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. A Thomas Bortolotti il riconoscimento "Jose A.D. Machuca Best Paper Award" PREMIATO AD AMSTERDAM IL team Nel progetto 'Pink Positive' due podcast su nutrizione e musicoterapia (Adnkronos Salute) - In occasione della Giornata mondiale contro il cancro, che si celebra il Fedriga: "Italia per capacità manifatturiera nel settore farmaceutico tra i Paesi più avanzati" (Adnkronos) - "Ritengo sia fondamentale una forte collaborazione tra privato e pubblico per incentivare la.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

Local Page

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:16

- Meta Time, Nota Serif

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 58 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) 10:05 "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace

La Salute in Pillole

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 14:50

(Adnkronos Salute) 10:05 "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è

della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

PadovaNews

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 14:52

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. (Adnkronos - Salute).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

Il Centro Tirreno

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 11:19

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Ho scritto e condiviso questo articolo Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email:.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

La Ragione

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:20

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano.

Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno



il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

a a a (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

corrieredilsiena.corr.it

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:25

a a a (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

Lifestyle Blog

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:35

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 0 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 0 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 4 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 4 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi.

"La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 4 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 18 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 24 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 18 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 24 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura Vivere Senigallia 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. da Adnkronos.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura Vivere Italia 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. da Adnkronos.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 56 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 58 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

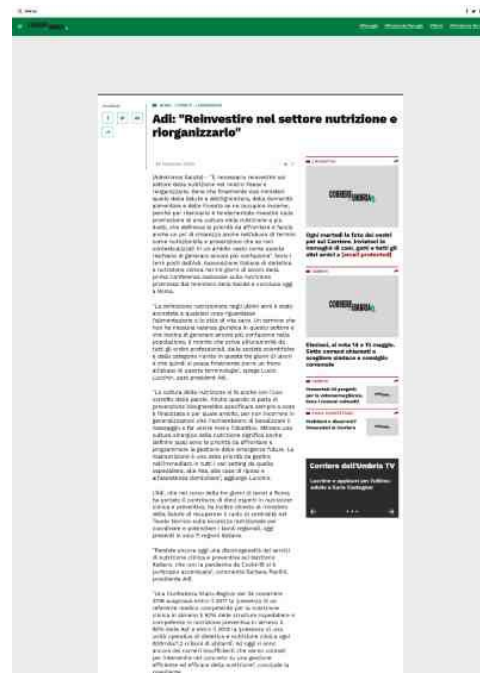
- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 58 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

a a a (Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura Vivere Italia 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. da Adnkronos.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 62 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura **Vivere Italia** 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 72 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 78 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace

La Freccia Web

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:27

- Agenzia Adnkronos

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 104 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura **Vivere Italia 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione".** Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

- (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Vivere Italia Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 25 febbraio 2023 112 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dUj8> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

3' di lettura **Vivere Italia** 24/02/2023 - (Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione



efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos Salute) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stato accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione efficiente ed efficace



della nutrizione", conclude la presidente.

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle priorità da gestire nell'immediato in tutti i vari setting da quella ospedaliera, alle Rsa, alle case di riposo e all'assistenza domiciliare", aggiunge Lucchin. L'Adi, che nel corso della tre giorni di lavori a Roma ha portato il contributo di dieci esperti in nutrizione clinica e preventiva, ha inoltre chiesto al ministero della Salute di recuperare il ruolo di centralità nel Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale per coordinare e potenziare i tavoli regionali, oggi presenti in solo 11 regioni italiane. "Persiste ancora oggi una disomogeneità dei servizi di nutrizione clinica e preventiva sul territorio italiano, che con la pandemia da Covid-19 si è purtroppo accentuata", commenta Barbara Paolini, presidente Adi. "Una Conferenza Stato-Regioni del 24 novembre 2016 auspicava entro il 2017 la 'presenza di un referente medico competente per la nutrizione clinica in almeno il 60% delle strutture ospedaliere e competente in nutrizione preventiva in almeno il 60% delle Asl' e entro il 2018 la 'presenza di una unità operativa di dietetica e nutrizione clinica ogni 600mila/1,2 milioni di abitanti'. Ad oggi vi sono ancora dei numeri insufficienti che vanno colmati per intervenire nel concreto su una gestione

Oltrepo Mantovano News

Adi: "Reinvestire nel settore nutrizione e riorganizzarlo"



02/24/2023 10:49

(Adnkronos) - "È necessario reinvestire sul settore della nutrizione nel nostro Paese e riorganizzarlo. Bene che finalmente due ministeri quello della Salute e dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste se ne occupino insieme, perché per rilanciarlo è fondamentale investire sulla promozione di una cultura della nutrizione a più livelli, che definisca le priorità da affrontare e faccia anche un po' di chiarezza anche nell'abuso di termini come nutrizionista e prevenzione che se non contestualizzati in un ambito vasto come questo rischiano di generare ancora più confusione". Sono i temi posti dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica nei tre giorni di lavoro della prima Conferenza nazionale sulla nutrizione promossa dal ministero della Salute e conclusa oggi a Roma. "La definizione nutrizionista negli ultimi anni è stata accostata a qualsiasi cosa riguardasse l'alimentazione o lo stile di vita sano. Un termine che non ha nessuna valenza giuridica in questo settore e che rischia di generare ancora più confusione nella popolazione, il monito che arriva all'unanimità da tutti gli ordini professionali, dalle società scientifiche e dalle categorie riunite in questa tre giorni di lavori è che quindi si possa finalmente porre un freno all'abuso di questa terminologia", spiega Lucio Lucchin, past president Adi. "La cultura della nutrizione si fa anche con l'uso corretto delle parole. Anche quando si parla di prevenzione bisognerebbe specificare sempre a cosa è finalizzata e per quale ambito, per non incorrere in generalizzazioni che rischierebbero di banalizzare il messaggio e far venire meno l'obiettivo. Attivare una cultura sinergica della nutrizione significa anche definire quali sono le priorità da affrontare e programmare la gestione delle emergenze future. La malnutrizione è una delle

efficiente ed efficace della nutrizione", conclude la presidente. (Adnkronos).